



In Campo per Nassiriya, università da ricostruire

Il progetto parte da Marco Calamai e da atenei del Sud

Marco Calamai è stato il delegato italiano dell'Autorità Internazionale per Iraq che, alcune settimane fa, si è dimesso dall'incarico delle Nazioni Unite per contrasto con le politiche (e le pratiche disinvoltate) di ricostruzione dell'Iraq del dopo Saddam che fanno capo all'amministrazione americana. Da lui - il diario della sua esperienza è nel frattempo diventato un libro edito *dall'Unità* - parte adesso una proposta di lavoro internazionale che rimette al centro la politica e la cultura degli aiuti italiani associandola a un nuovo protagonismo che parte dal meridione d'Italia. A Nassiriya, dove si trova il contingente italiano, c'è un'università laica che la guerra ha messo in ginocchio. Circa 5 mila studenti (di cui 4 mila ragazze!), 150 professori e 400 impiegati rischiano di tornare a casa. Il Rettore Riadh Shanta (professore di Letteratura araba) lancia una richiesta di aiuto rivolta in primo luogo proprio agli italiani: servono aiuti concreti per la formazione di docenti e studenti, e almeno 600 mila dollari per il 2004. Le priorità più urgenti riguardano anche la ricostruzione e ristrutturazione degli edifici bombardati, i pc e il materiale informatico, i collegamenti a internet (inesistenti), ma anche riviste e libri scientifici, tavoli, lavagne, stufe. Calamai - che al suo ritorno in Italia ha incontrato l'aiuto e la mediazione organizzativa dell'associazione Il Campo idee per il futuro, del ds prodiano Pino Soriero - porta ora avanti un progetto che, a partire dalla ricostruzione dell'università di Nassiriya, intende partecipare anche alla promozione di uno «spazio eutromediterraneo», con una forte attenzione al dialogo politico e religioso che veda l'apporto primario delle università, di intellettuali e istituzioni culturali e artistiche del mezzogiorno, e valutando la possibile estensione dell'iniziativa ai Balcani occidentali.

Intanto si lavora già da adesso per realizzare un rapporto diretto di cooperazione tra l'Università di Nassiriya e alcune università del Mezzogiorno (Federico II e l'Orientale di Napoli, l'Unical e l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro in Calabria, etc.) Il progetto per Nassiriya potrebbe essere finanziato anche dal Ministero Affari esteri italiano attraverso l'iniziativa «Sei Regioni per Cinque Continenti». Sotto l'ombrello protettivo del contingente italiano che nella regione di Nassiriya sta già facendo un eccellente lavoro di peacekeeping e di aiuto umanitario alle popolazioni, si potrebbe così avviare con una prima missione culturale a Nassiriya e con un seminario congiunto presso una delle università meridionali.

All'iniziativa aderiscono già docenti ed esponenti democratici di alcune università meridionali e istituzioni di volontariato interessate a programmi e progetti di aiuto e cooperazione.

MAURO FRANCESCO MINERVINO